FONDAZIONE PEANO

Testo di introduzione al tema della 29° ed. del Concorso Internazionale Scultura da Vivere a cura di Ivana Mulatero

"IL LAVORO. *Fatiche dell'uomo tra passato e presente*"

Lavorare stanca, lo diceva Cesare Pavese nel '36, ma è vero da sempre. Sfibrati dalla costante presenza online e offline, dalla difficoltà della conquista di una occupazione dignitosa e dalla confusione tra tempo del lavoro e tempo della vita e dei conseguenti obiettivi di benessere, è particolarmente importante, e molto sentito, il tema del lavoro. A tale riguardo, la Fondazione Peano propone per la 29° edizione del Concorso Scultura da Vivere 2025 il tema "Il lavoro – Fatiche dell'uomo tra passato e presente": crediamo che i giovani delle Accademie di Belle Arti e delle Facoltà di Architettura e Design, interessati come tutti i loro coetanei al proprio futuro, sapranno trovare, nella loro sensibilità e capacità artistica, il modo d'esprimere nel linguaggio della scultura, le ansie, le speranze e i propositi sul tema indicato dal concorso. La domanda non è ovviamente riferita alla pura e semplice raffigurazione realistica e letterale di categorie diverse di lavoratori, ma alla possibilità di voler provare a raccontare con i materiali prescelti e con gli stili espressivi personali le varie sfaccettature e caratteristiche dell'idea di lavoro contemporaneo, ovviamente scegliendo un aspetto su cui puntare la ricerca di elaborazione e proposta del bozzetto. Gli esempi sono innumerevoli, dall'antichità alla contemporaneità, l'evoluzione del lavoro umano è stato al centro di molteplici versanti del sapere, dalla sociologia alla letteratura, dall'economia alla politica con una attenta documentazione iconografica che va dall'antico Egitto con le scene agricole lungo il fiume Nilo alle raffigurazioni sui muri di Pompei delle figure di schiave greche e mediorientali, e in ogni epoca il mondo del lavoro ha suggerito agli artisti soggetti e messaggi di riferimento.

Il soggetto del lavoro entra però in un orizzonte dell'arte particolare a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, e il tema emerge con costante progressione, e con una radicalità d'intenti e una diversità di contenuti che sono tutt'uno con i problemi reali e concreti che ancora oggi occupano il dibattito contemporaneo segnato da nuove figure professionali, nuove precarietà e dai fatti di

cronaca con gli incidenti sui luoghi di lavoro. Fin dal secolo scorso, l'operare degli artisti ha cercato di evidenziare i contrasti fra il benessere dei ceti emergenti e le difficoltà e le sofferenze delle categorie più povere. Agli inizi, attraverso figurazioni di stucchevole pietismo e poi mediante visioni crude e drammatiche sullo stato di vita e di sopravvivenza, nell'ambito di campi e officine, di fabbriche e cantieri, di miniere e cotonifici. L'interpretazione artistica è stata principalmente un racconto visivo che ha cercato di evidenziare la forza fisica e la componente umana che si sviluppa nei luoghi di lavoro. Tra i motivi iconografici più tipici c'è quello dei lavoratori con la schiena curva che deriva dalla tradizione francese. Contadini, zappatori, spigolatrici, pescatori e cucitrici, il cui lavoro è inteso come una faticosa attività dell'uomo e, nel contempo, come strumento di progresso e di elevazione sociale. Nel realismo sociale ottocentesco, i lavoratori cessano di essere degli "invisibili" per la storia dell'arte, entrando a pieno titolo tra i soggetti sia della letteratura che della pittura. Dal *Quarto Stato* di Pellizza da Volpedo alle *Spigolatrici* di Millet, passando per *Gli spaccapietre* di Courbet, l'Ottocento è il secolo della riscoperta del valore e della dignità del lavoro. Oggi, però, anche il lavoro è cambiato: e col lavoro sono cambiate le pratiche di sfruttamento, di oppressione, di alienazione. Le dinamiche di lavoro si sono parcellizzate, fluidificate, mimetizzate. E così anche la sua rappresentazione è fatalmente cambiata. Oggi, con l'informatizzazione e l'automazione dei processi produttivi, il lavoro inteso come faticosa attività fisica ha smesso di essere la principale forza produttiva poiché la grande produzione di merci avviene con sempre meno operai e con processi produttivi sempre più delegati all'intelligenza artificiale. Ma questo grande balzo del progresso tecnico pone una questione inaggirabile: la società saprà approdare a una regolata distribuzione dell'occupazione o si profilano scenari di forti diseguaglianze e precarietà ad oltranza?

Partendo da queste riflessioni e traendo ispirazione anche da artisti, opere o movimenti artistici di altro genere, i partecipanti al Concorso "Scultura da vivere 2025" sono invitati a delineare un progetto sul tema "Il Lavoro – Fatiche del genere umano tra passato e presente", attraverso il quale possano emergere, per sintesi e paradossi, per allegorie e simboli, personali interpretazioni e modalità espressive che possano offrire una aggiornata rappresentazione delle molteplici sfaccettature dell'importante tema del lavoro, in cui l'uomo e la macchina, l'intelligenza umana e l'IA tendono a fondersi in un tutt'uno sempre più inestricabile.